

Incredibile a Nuoro

Messo all'asta un ospedale perchè non ha pagato le tasse

Sono in vendita tutte le attrezzature sanitarie - 52 milioni di debito - Hanno preferito pagare il personale e i fornitori - Nessun intervento dello Stato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 29

La crisi degli ospedali ha raggiunto in Sardegna livelli in credibili. Si stanno inoltre verificando episodi che non sembrano possibili in un paese civile. Ecco l'ultima notizia: a Nuoro l'ospedale ha dovuto mettere all'asta le sue attrezzature mediche per pagare 52 milioni di tasse all'esattoria comunale. L'asta pubblica è andata deserta e grazie a questo il nosocomio rimane ancora in possesso delle sue attrezzature. Ma i debiti dovranno pur pagarsi. Guangeranno forse ad innanzi la chiusura dei locali per aver indietro i 52 milioni? A che punto tutto appare possibile.

È chiaro tuttavia che quando un'istituzione pubblica come l'ospedale viene messa in crisi per un arretrato di 52 milioni senza che lo Stato intervenga con una azione sanatoria significa che la salute dei cittadini è esposta alle più paurose vicende.

L'ospedale di Nuoro si trova in questa situazione debitoria che ha portato la sua mura l'ufficiale giudiziario perché il pagamento dei dipendenti, quello dei fornitori di medicinali (che non volano più con le medicine) e il pagamento delle tasse all'esattoria comunale. Ha scelto i primi due. L'esattoria comunale non ha avuto il minimo dubbio ed ecco l'ufficiale giudiziario pronto a pignorare qualsiasi cosa.

Chi si è mosso per impedire il grottesco episodio? Quale autorità governativa regionale e statale ha sentito il bisogno di intervenire per impedire un pignoramento assurdo? Nessuno si è mosso. A Nuoro quindi chi si annala dovrà cercarsi chissà quale alloggio.



Il corpo del piccolo Franco Ruggero coperto da un piald sul greto del canale

Mentre giocava in una strada alla periferia di Torino

Bimbo seviziato e ucciso Il brutto lo ha rapito e gettato nella roggia

Il piccolo, di appena sette anni, stava aspettando la madre che seguiva una lezione alla scuola-guida - La macabra scoperta di un confadino - Nessuna traccia - Terrorizzati gli abitanti della zona - Era stato fatto salire a bordo di una macchina

Dalla nostra redazione

TORINO 29

Un bimbo di sette anni è stato rapito da uno sconosciuto, seviziato, ucciso e gettato in una roggia. L'orrendo delitto è stato scoperto questa mattina alla periferia della città in un terreno confinante con il comune di Pianezza. Il cadavere sembrava di un bimbo di sette anni e si è trovato impigliato in una griglia da un dipendente del municipio addetto al controllo e alla pulizia dei canali di irrigazione.

Il piccolo sicuramente vittima di un brutto caso, scomparso la sera prima e malgrado intense ricerche effettuate nella notte di lui non è stato ritrovato e tracce fino alla macabra scoperta fatta questa mattina. Si chiamava Franco Ruggero ed abitava con i genitori Carlo di 37 anni e Anna De Pace di 35 entrambi operai alla Fiat dove avevano trovato impiego alcuni anni fa quando emigrarono dal Sud. Soltanto negli ultimi tempi dopo un lungo periodo di stenti la piccola famiglia viveva in modo

relativamente tranquillo. Avevano acquistato una utilitaria e proprio in questi giorni Anna De Pace aveva deciso di prendere la patente di guida. Per questo scopo si era iscritta ad una scuola guida di via Beglio 182 di stanza soltanto un centinaio di metri dalla sua abitazione. Ieri come tutte le sere si era recata in via Beglio per partecipare al corso di teoria portando con sé il figlio per non lasciarlo solo in casa. «Mi raccomandavo - gli aveva detto lasciandolo sul marciapiedi - aspettami qui e non allontanarti per nessun motivo».

Franco aveva con sé una fionda e la madre gli aveva raccomandato di stare attento e non provarne mai. La lezione durò un'ora ed il ragazzo sparò senza aver fatto nulla. Si era affacciato due volte per chiamare la madre. Quando alle 20 la donna è uscita non ha più trovato il figlio.

Prima si è guardata attorno e ha chiamato più volte inutilmente e pensare che un istruzione della scuola guida l'aveva visto appena un quarto d'ora prima seduto sul gradino della scuola. Le ricerche nella zona di via Beglio e Chiesa della Salute e in casa sono state inutili. Anna De Pace allarmata si è allata recata al commissariato Madonna di Campagna per denunciare la scomparsa del bimbo. Qui l'ha subito dopo raggiunto il marito ed è stata una notte di angoscia. La tragedia come si è detto è stata casualmente scoperta soltanto stamattina da Michele Minghetti, 40 anni, il quale assieme a Orlando Bellaguarda, 39 anni, custode municipale di Lucente e al fitto tavolo Giorgio Pognani stava pulendo un tratto di roggia che costeggia i campi di proprietà dell'ospedale San Giovanni tra la strada di Pianezza e la cascina Pel lerina.

Il cadavere era impigliato alla grata che serve per filtrare l'acqua che poi scende sotto l'asfalto galleggiava a faccia in giù ed aveva in dosso soltanto una maglietta a righe le calze e le scarpe. I calzoni e le mutandine sono stati ritrovati dopo abbandonati a distanza di un altro nei pressi di un cespuglio.

Il Bertagna ha subito avvertito la polizia ed in breve il macabro rinvenimento è stato collegato alla scomparsa di Franco Ruggero. Immediatamente sul posto sono giunti il capo della Mobilità dott. Montesano e la sceriffo che il comandante del nucleo investigativo dei carabinieri capofila i vigili del fuoco ed il medico legale.

La distanza del luogo del rinvenimento del cadavere (circa tre chilometri) ed il carattere del bimbo defunto dai genitori tranquillo e pauroso hanno dato agli inquirenti una indicazione chiara della pista che si doveva seguire. Franco Ruggero era stato violentato e ucciso da un marmoc.

«Non si sarebbe mai allontanato senza avvertirci» ha detto il padre distrutto dalla tragedia che lo ha colpito così duramente. L'ipotesi più probabile è quindi che il ragazzo sia stato avvicinato dal brutto e con un pretesto fatto salire su un'auto che si è allontanata subito in direzione della periferia.

Durante le ricerche effettuate nella zona in uno spiazzo erboso ad oltre cento metri dalla griglia è stata trovata la fionda e più in là su un cespuglio le mutandine ed i pantaloni.

Nel praticello era visibile una striscia di carta pelata che proseguiva per alcuni metri in direzione della roggia come se qualcuno avesse tirato un peso morto.

La notizia della tragica fine di Franco Ruggero e della presenza di un brutto assassino ha destato vivissima impressione e turbamento soprattutto nel popolare Borgo Madonna di Campagna dove il ragazzo è stato rapito. Il terrore di una rimpatriazione del brutto ha indotto gli abitanti del quartiere a sollevarsi più attentamente i figli e a trattenerli in casa.

Polizia e carabinieri sono impegnati in modo massiccio nelle indagini nella speranza di trovare qualche indizio che possa essere utile per giungere a scoprire il feroce assassino.

Accusa di un teste contro Manson

«Li ho fatti uccidere io»



LOS ANGELES 29. Continuano ad accumularsi le accuse contro Charles Manson, impunito insieme a tre suoi seguaci della strage di Villa Polanski, in cui l'attrice Sharon Tate, tre suoi amici e un ragazzo estraneo vennero uccisi barbaramente nell'agosto dell'anno scorso. Nell'udienza di ieri, è stata la volta del 25enne Juan Flynn a deporre su alcune circostanze che anticiparono e seguirono il massacro di Bel Air.

Flynn, il quale all'epoca lavorava nella fattoria di Manson e che si riteneva in qualche modo membro della «famiglia», ha rivelato ai giudici e ai giurati che due giorni dopo la strage, al culmine di una discussione, Manson lo prese per i capelli e punteggiò un coltello acuminato alla gola gli disse: «Figlio di una canna, non lo sai che sono io l'autore di tutti questi assassinii?».

Flynn, il quale è un immigrato panamense, ha spiegato che la discussione e l'episodio della minaccia col coltello avvennero nella cucina della fattoria. NELLA FOTO Manson sulla soglia dell'aula del Tribunale.

«Controllo rigoroso sull'uso del cloramfenicolo»

Lavorini: rinviato l'incontro giudice-supertesti

MILANO 29. Ancora il caso Lavorini alla ribalta. Luciano Ciampi e la moglie Anna Cuomo i due «super-testi» che sostengono fino allo stremo di aver visto il 19 agosto uccidere e sparare i quattro sulla spiaggia di Vecchiano nel corso di una lite non si sono presentati dal giudice istruttore di Pisa dott. Mazzocchi. Il magistrato aveva deciso di sequestrare e ancora una volta la coppia.

Come e perchè Palermo detiene il primato di capitale della «morte bianca»

Trenta scomparsi prima di De Mauro

Ma sono il doppio in tutta la Sicilia solo nell'ultimo decennio - Un corpo ritrovato irrecognoscibile - Che cosa scriveva in proposito il giornalista dell'«Ora» - Una inchiesta incompiuta - La polizia sospetta indaga e poi esclude

Dal nostro inviato

PALERMO 29

Sparire a Palermo è terribilmente facile e spaventosamente usuale. Mauro De Mauro il giornalista de l'Ora di cui sono già tredici giorni che si è perso, è un trentino di trentino-tunese uomo scomparso a Palermo (ma il 68° scomparso in Sicilia) nell'arco dei soli ultimi dieci anni. Senza cioè contare in più cinque bambini (il caso dei tre fanciulli dell'Aspra va lutilizzato) all'uscita dalla scuola più di due anni fa e mai più ritrovati è il più sensazionale) e sette donne.

Di nessuno di costoro si è più saputo nulla tranne che di uno. In effetti l'unico «scuro» guasto di questi giorni uno degli scomparsi è stato ritrovato sulla spiaggia di Altavilla Mare una ventina di chilometri ad oriente di Palermo. Ma non si è ancora riusciti a capire chi sia del tutto. Il cadavere era stato murato nella roccia non è stato neppure possibile ricostruirne interamente lo scheletro.

Perché si sparisce letteralmente nel nulla? Tentava di sollecitare proprio Mauro De Mauro in un servizio del 61 dedicato proprio a questa agghiacciante e silenziosa «lupara bianca e silenziosa» scriveva allora De Mauro come immaginare che ogni assente va loro di comunicazione - ferrea l'entrevista palermitana Non si rivolge contro innocenti o esibisce rancore solo entro un die minuto - ma non mi per questo è meno normale una Barbara inaccettabile? La morte bianca che non lascia traccia che non dà lavoro - o almeno non sul serio - a ma parlati e parlati a parole, settori di gente scomparire così da un giorno all'altro. Non se ne sa più nulla.

Chi è sparito sinora e come? È sparito l'imprenditore edile (esco di casa per andare in banca a scammariare un assegno in banca non è mai arrivato) e così lo aspettano da nove anni ed è sparito il finto comm mercante di legnami (partì per la Calabria ma la auto - una fu ritrovata a Belluno - divisione opposita) è sparito lo oscuro specialista (senza invito a bere in un bar) e il brindisi va avanti da sette anni) come il potente boss (meri).

Triplificati in 10 anni i drogati negli USA

GINEVRA 29

Uniti il numero dei tossicodipendenti si è triplicato in 10 anni. La indicativa notizia ha spinto la Sida (Società italiana di tossicologia) per un gruppo di lavoro che ha commissionato al dottor John Ingelsoll il quale è stato il primo a prendere la parola dopo l'udienza, ieri, di U Thant.

ta di essere citato almeno lui Salvatore La Barbera amico di sinistri e sottosegretari d.c.)

Ne la pratica delle sparizioni si è attestata con la riduzione delle più clamorose esplosioni di criminalità mafiosa ancora nell'aprile scorso un giovane contabandiere Salvatore (o l'iano detto Bambinuddu e sparito dal popolare quartiere della Vucciria. Non c'è uno a Palermo che sia disposto a scommettere una lira sulla sorte di questi quattro e degli altri ventisei scomparsi.

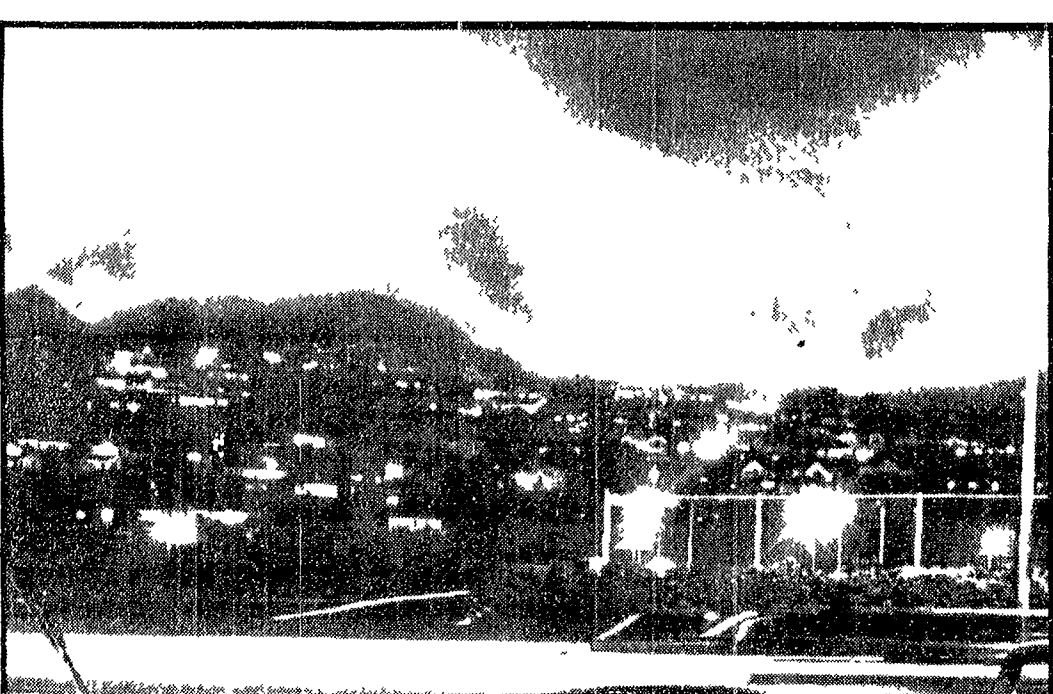
Perché i trenta sono stati fatti sparire? Tranne pochi e individuati casi un emblematico denominatore comune lega le sparizioni gli uomini di cui non si sa più nulla sono tutti in qualche modo legati «al giro della droga» o a quello di una certa speculazione edilizia o più violenta spregiudicata ammantata con il potere. Come in pratica allo stesso caso non è un mistero in fatti anche se misteriosi sono talvolta i meccanismi unificanti che le grosse somme incassate dai trafficanti di droga (la Sicilia è una tappa semibuffa della dirottata del nord America) vengono reinvestite nella speculazione edilizia. «La droga turca - commenta stasera l'Ora tornando non insensibile su questa pista come quella più consistente per cercare di spiegare la sparizione di De Mauro - è diventato cemento palermitano è questo che si sa più unico esempio di capitale quadruplicato altro è un esempio di Palermo». Come sono spariti gli uomini implicati nel traffico quindi può essere sparito il giornalista che cercava di ricostruire al loro giro o che di esso era riuscito a sapere qualcosa.

La polizia dice che la polizia di tante sparizioni? La polizia esclude - scriveva ancora e proprio De Mauro in un altro servizio di qualche anno dopo dedicato ad una sequela particolarmente impressionante di ratti senza ritorno - Esclude che ci sia un nesso tra queste nove sparizioni. Esclude che ci siano spariuti i giornalisti. Se lo potesse escluderli anche che sono scomparsi.

Ha continuato ad «escludere» la polizia fino a questo punto. Il caso De Mauro è stato con il tempo diventato un caso di cronaca. (o peggio) è messo in serbo dalla sua stessa inefficienza a far fronte ai veri complici che sono stati istituzionalmente affidati.

Giorgio Frasca Polara

Cento miliardi nel rogo a Los Angeles



LOS ANGELES - Quello che ha colpito le colline e i boschi intorno a Los Angeles, distruggendo 1500 case e devastando 161.000 ettari di terreno, e senza dubbio l'incendio più spaventoso che abbia mai colpito la California. Un primo sommaro bilancio della sciagura ha permesso di stabilire che il fuoco in tre giorni, ha prodotto danni per cento miliardi di lire. Anche le vittime, da tre, sono salite ad otto. Cinque vigili del fuoco che in elicotteri stavano scendendo vicino ad un focolaio, sono morti quando l'elicottero è precipitato fra le fiamme. La zona intorno a Los Angeles è stata, come è noto, dichiarata «disastrosa». Nella foto una tragica panoramica di Los Angeles circondata da un mare di fiamme.

Nuovo sequestro compiuto da banditi armati in Barbagia

Rapita in Sardegna la moglie di un esponente democristiano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 29

I banditi hanno agito ancora in Barbagia nella stessa zona dove già in ottobre l'indistinto di un uomo era riuscito a sfuggire. In ottobre e si è sparsa la notizia che una donna Assunta (Cunzio) di 40 anni, in un non esente della Dc (l'assente) aveva ceduto del tutto il suo corpo a un gruppo di banditi che l'avevano rapita. Il rapimento è avvenuto in una casa colonica a 800 metri appena dall'abitato di Ollena (Cunzio) e la moglie la figlia e la suocera al termine di una giornata trascorsa in

campagna si accingeva tra le 18 e le 19 a rientrare in paese a bordo del proprio macchina. Il sentito dei ruotini sospetti convinto che si trattasse di banditi menzionati a rapire l'uomo come politico le si è accennato al suo limite dei 40 anni. Quando da dietro in mano di cui sono spuntati tre uomini armati e mischiati li scolori. C'è chi ha informato che suo marito era in città a Nuoro. «Se siete venuti per prendere lui - ha aggiunto la

donna - avete sbagliato giorno». Anonno non c'è. I banditi non si sono scomparsi. Va bene se suo marito non si trova, venga lei. Ci se da il numero medio che se questi le possono.

Non solo il padre dell'auto catturata ma in he la sua casa non si è fatta. L'auto è stata condotta via la vecchia. Ma Giuseppe Cuni (Cunzio) è stato fatto scendere e dopo alcune centinaia di metri. Nella notte del bandito è stato rapito il figlio di Cuni. In serata sono iniziate le ricerche. Duecento baschi blu

g. p.

p. s.